

La sassata  
di Francesco Padùla

Nel cortile del Boccaccio, facoltoso liceo ai Parioli in Roma, si respira aria di primavera e fumo di sigarette. Gli adolescenti, divisi in gruppetti, sognano le vacanze di Pasqua ormai prossime, organizzando passeggiate nel centro città o picnic nella vicina villa Ada.

All'improvviso, grande quanto un pugno, ma leggerissimo nel suo volo, un sasso taglia l'aria, andando a colpire in piena faccia uno studente, Matteo, che ignaro del pericolo capeggiava tra i maschi di cui è leader.

L'urlo da bestia ferita raggiunge le aule della scuola, ridestando i professori che attendevano, sonnecchiando, l'inizio del consiglio scolastico.

Precipitandosi in giardino scoprono la vittima con il volto ricoperto di sangue, bisogna chiamare l'ambulanza, confortare il ferito, chiedere spiegazioni, ciascuno si attiva per contribuire dove possibile, ma non la Preside. A grandi falcate percorre l'intero perimetro del cortile, le sembra chiaro che quel sasso, con quella specifica grandezza non può essere volato da solo -Chi è stato?- urla voltando la testa da destra a sinistra e poi ancora, da sinistra verso destra.

-E' stato Arturo- pronuncia Claudia sollevandosi oltre il muretto.

-No, è stata Claudia- risponde Arturo poco più avanti.

-Che storia è mai questa? Chi è stato? Ditemelo o sarò costretta a prendere provvedimenti contro tutti e due-.

-Mongoloide-.

-Frocio-.

I ragazzi si insultano senza pietà, lasciando di stucco la Preside che li credeva sinceramente amici. Spesso le era capitato di vederli insieme nei corridoi, lontani da tutti gli altri studenti.

Ma non è questo il momento di perdersi in pensieri, un crimine è stato commesso nella sua scuola, bisogna agire.

\*

Appena otto ore prima, Arturo fa il suo ingresso nell'istituto, saettando fra adolescenti ancora assonnati. Ha fretta di confidarsi con Claudia, unica persona che in quel posto può considerare amica, o qualcosa del genere. Non saprebbe dire se il termine -amici- sia per loro una definizione corretta: gay lui, con un disturbo dell'apprendimento lei, sin dal primo giorno hanno realizzato di essere le uniche macchie nella patinata vita del Boccaccio, dove ricchissimi adolescenti sfilano indossando capi da passerella che, Arturo, suo malgrado, non può permettersi neanche in sogno. Claudia è già seduta al banco, persa ad osservare qualcosa oltre la finestra -Clà!- la scuote per un braccio, lei si volta trovandosi di fronte una fatina dai capelli turchini -Devo raccontarti una cosa!- -Anche io devo!- Lo precede Claudia con ritrovata euforia.

Nessuno si cura che la Corna, professoressa di religione sia alla cattedra. Nell'indifferenza totale degli alunni, la povera insegnante non può fare altro che sfogliare una rivista di gossip, nascosta accuratamente dietro un vecchio numero di -Famiglia Cristiana-.

-Ieri sera- continua Claudia -Mi ha scritto Matteo. Sai come funziona no?- Dice ammiccando -Una cosa tira l'altra, abbiamo finito scambiandoci parole forti. E' chiaramente innamorato di me-.

Sgranando gli occhi, Arturo si prende qualche minuto prima di rispondere -Vedi Claudia, è impossibile quello che mi stai dicendo, perché mi è accaduta la stessa cosa. E' me che Matteo desidera, non te-.

-Che cazzo dici, Matteo non è gay, vuole me, ti faccio leggere i messaggi-.

-Magari non lo dice. Però ti assicuro che anche io ho dei messaggi inequivocabili-.

La Corna poggia la rivista inchiodando lo sguardo sui ragazzi -Non è che ci ascolta?- Chiede Arturo sbirciando la zazzera di capelli biondi da cui spuntano un paio di lenti troppo grosse.

-Impossibile, sta leggendo. Poi lo sai che è un po' toccata di mente, figurati se capisce-.

-Lei vero?- Ride Arturo facendosi sferrare una gomitata tra le costole.

Matteo è l'interesse amoroso di entrambi. Ci sarebbe da capirli vista la bellezza del soggetto, peccato poi l'essere una carogna. Prepotente e viziato è il bullo della scuola, la dimostrazione che al mondo non esiste giustizia. Mai si è visto un animo tanto brutto celato dietro un'apparenza così radiosa.

Anche per lui questa è una gran giornata, si è presentato a scuola annunciando, per l'ora di religione -Un autentico spettacolo-.

Dal fondo dell'aula richiama l'attenzione dei presenti, afferrando il cellulare comincia a leggere una serie di oscenità -Una conversazione su Instagram avvenuta nella notte- dice -Queste cose mi sono state scritte dalla mongoloide e dal frocio al primo banco, gli ho fatto credere di essermene innamorato-.

La classe implode nelle risate. Oggetti volanti atterrano sulle due vittime, qualcuno tira scappellotti dietro il collo di Arturo, le ragazze definiscono Claudia -Una zoccola-.

I due non sono nuovi alle offese, si abbandonano lungo le sedie, vorrebbero morire, umiliati per quell'intimità resa pubblica al cospetto di un'aula. La professoressa Corna, rimasta pigra nella sua lettura, non ha mai alzato lo sguardo, lasciando scorrere passivamente quel momento. Avevano sperato in suo intervento, non è avvenuto, dovranno farsi giustizia da soli.

E' la ricreazione ad offrire spunti interessanti per la vendetta. Un'idea che arriva casualmente a Claudia calciando un sassolino. Immagina di colpire il viso di Matteo -Se fosse più grande, si che sarebbe un bel danno su quella faccia di merda- per Arturo le parole della ragazza sono come scintille -Perché non farlo? Certo bisogna considerare il rischio espulsione. Ma dopo oggi cosa abbiamo da perdere?-

Claudia ci riflette, ha ragione il compagno, non hanno più nulla da difendere, anzi, si ritrova a desiderare l'espulsione -Ci sto!-

-Allora lo faremo all'uscita di scuola. Ci posizioniamo in due punti diversi. Se tutto va bene mettiamo a segno due colpi su due-.

Sigillano l'accordo stringendosi la mano. Ora, bisogna aspettare.

\*

L'ultima campanella smette di suonare, Arturo e Claudia si preparano al colpo dell'anno, forse della vita. In agguato attendono Matteo.

Afferrano una pietra, la scelgono attentamente, deve essere grossa e tagliente, si mandano un gesto di intesa, caricano il lancio, e poi, quando sono pronti, a Claudia tornano in mente le parole che Arturo, nonostante fosse al corrente del suo interesse per Matteo, ha scritto nella notte. L'ha tradita, perché dunque non lasciare che sia anche Arturo a pagare per quel torto? Se questo è il colpo della vita dovrà essere clamoroso. Muovendosi su quest'onda di pensiero lascia cadere il sasso a terra, inconsapevole, che dall'altra parte, Arturo, mosso da medesimi pensieri, ripete lo stesso gesto.

E' un terzo sasso quello che raggiunge Matteo. Inganna i ragazzi, lasciandogli credere che vendetta è stata servita, per ciascuno con il proprio vantaggio. Sorridono.

\*

La professoressa Corna li detesta tutti, basterebbe questo per chiarire l'indifferenza verso gli studenti, ma non è sufficiente a spiegare il motivo per cui ha colpito Matteo con un sasso.

Una donna ferita: la vita, l'amore, la professione, nulla è mai andato secondo i suoi desideri.

L'incarico da giornalista mai ottenuto perché definita -incapace- abbandonato quel sogno, le rimaneva solo l'insegnamento per dare un senso alla sua laurea. Lettere? Avrebbe preferito, se non fosse che le cattedre erano già occupate da corpulenti uomini di sinistra. Si era reinventata professoressa di religione, materia detestata, vista la non credenza in quel Dio che proprio di lei si era dimenticato.

Arrivata al Boccaccio, annichilita dalla strafottenza di quei ragazzini viziati, si era scoperta sola, vecchia ed esausta.

Matteo, la sua croce: profondamente simile a Roberto, quel primo amore mai corrisposto, bello, ricco, di successo e stronzo. Claudia e Arturo, gli emarginati da cui aspettarsi solidarietà. Mai avuto nulla del genere, solo offese che sopportava fingendosi distratta.

E quella mattina, quando Matteo li ha umiliati, ha percepito per la prima volta dopo anni, un'intensa scarica di piacere, diventata incontenibile, quando poi, per puro caso, si è ritrovata ad origliare il progetto di Claudia e Arturo.

Ha visto un segno in quella storia: riscattarsi dall'infelicità. Colpire con un sasso il primo amore non corrisposto, prendere a sassate la depressione, la possibilità di far pagare con quel gesto chi non l'ha mai capita. Era certa che quei due non avrebbero concluso nulla, piuttosto si sarebbero mossi guerra a vicenda tanto erano meschini.

Si è posizionata al sicuro nell'aula, ha compiuto quel tiro senza esitazione nel momento in cui, come previsto, i ragazzi hanno rinunciato. Ha seguito il sasso durante il volo, lo ha visto abbattere le pareti del tempo e finire nel suo passato, colpire ogni, distruzione totale.

Che goduria poi ascoltare Claudia e Arturo accusarsi, perdere tutto in un solo giorno.

\*

La Preside decide di espellere entrambi impossibilitata a scovare il vero colpevole. Vorrebbe rimanere sola nel suo ufficio a riflettere, scacciare quei due che ancora litigano -Datelo a me un sasso!- Si imbarazza a pensare.

La Corna si avvia verso casa, getta un'occhiata distratta al luogo del crimine, c'è qualche traccia di sangue che verrà via con la prossima pioggia, sente freddo, si stringe nelle spalle.

Forse si sbagliava, quella sassata per lei non cambierà nulla. Claudia e Arturo cominceranno una nuova vita in un'altra scuola. Matteo tornerà con un naso nuovo, beatificato da compagni adoranti. E per lei? La soddisfazione di aver colpito, di aver messo a segno quell'unico punto nella sua esistenza, le può bastare? Forse no, però oggi si sente viva, nuova.

Dovrebbe rifarlo, colpire altri studenti? In effetti nella sua lista nera ci sono ancora un paio di nomi. Oppure le basterà iscriversi al poligono di tiro. Nell'indecisione, raccoglie da terra un paio di sassi che getta nella borsa.

Entra in macchina, si guarda nello specchietto retrovisore, le sfugge un sorriso -Tutto sommato, è stata una gran bella giornata-.